

MIGRANTI ANDRANNO NEL PORTO PIÙ VICINO

Nuove regole sugli sbarchi

di **Fiorenza Sarzanini**

Cambiano le regole sugli sbarchi dei migranti: i profughi soccorsi nel Mediterraneo dovranno essere trasferiti nel porto più vicino al punto in cui è avvenuto il salvataggio. Non c'è più, quindi, l'obbligo di portarli in Italia. È questo l'esito dell'accordo siglato dal ministero dell'Interno, guidato da Marco Minniti, con Frontex, l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera.

a pagina 13 **M. Caprara**

Migranti non solo in Italia Gli sbarchi nel porto più vicino

Accordo tra Roma e Frontex: le navi straniere seguano la legge del mare

La nuova missione

Themis sostituirà Triton: soccorsi, ma anche controllo delle coste rafforzato

di **Fiorenza Sarzanini**

ROMA I migranti soccorsi nel Mediterraneo dovranno essere trasferiti nel porto più vicino al punto in cui è avvenuto il salvataggio. Lo prevede il nuovo accordo siglato dall'Italia con Frontex, l'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera. Cade dunque l'obbligo che siano portati tutti in Italia, come invece accadeva sino ad ieri.

Nell'intesa messa a punto grazie al lavoro dei vertici dell'Immigrazione della polizia viene specificato che le navi straniere impegnate nelle operazioni di ricerca e salvataggio debbano «seguire la legge del mare». Vuol dire che gli stranieri a bordo dovranno essere accolti dallo Stato che controlla quell'area.

Missione Themis

Nella nota diramata da Frontex si sottolinea come l'operazione congiunta «servirà per assistere l'Italia nelle attività di controllo dei confini». Inizierà oggi e «sostituirà l'operazione Triton lanciata nel 2014. Continuerà a includere

la ricerca e soccorso come componente cruciale, ma avrà un focus rafforzato sulle forze dell'ordine». Riguarderà il mar Mediterraneo centrale, «dunque le acque che coprono i flussi da Algeria, Tunisia, Libia, Egitto, Turchia e Albania». Finora l'accoglienza era stata delegata interamente all'Italia e non c'era stato modo di modificare i termini dell'accordo. Per questo nel luglio scorso il ministro dell'Interno Marco Minniti aveva annunciato che l'Italia era pronta a chiudere i propri porti se le navi straniere delle Ong non avessero siglato il codice di comportamento. E nello stesso tempo aveva chiesto all'Europa nuove regole per la missione che doveva essere varata nel 2018.

I nuovi sbarchi

Nelle ultime settimane sono ripresi gli sbarchi: nel corso di gennaio sono approdati sulle nostre coste 4.081 persone. È un numero in calo rispetto al 2017, ma dimostra che il problema non è affatto risolto e per questo i mediatori italiani hanno sottolineato con gli interlocutori europei proprio la necessità che l'Italia non fosse nuovamente isolata. Anche perché è in pieno svolgimento il negoziato con le autorità libiche e con gli altri Stati africani per l'apertura dei campi di accoglienza affidati all'Unhcr e all'Oim. È stato così

deciso che i pattugliamenti affidati ai mezzi italiani arretrassero a 24 miglia dalle nostre coste. Questo non vuol dire che i salvataggi in mare non debbano essere effettuati anche se le imbarcazioni in difficoltà si trovino oltre questo limite. Ma si tratta di operazioni effettuate in acque internazionali e questo fa scattare la regola che la responsabilità dell'accoglienza spetti al Paese che si trova più vicino.

L'ira di Malta

La modifica ha scatenato l'ira delle autorità maltesi, da sempre restie a soccorrere i migranti anche durante i naufragi o comunque quando le barche in difficoltà lanciano l'Sos dopo essere entrati nelle loro acque.

«È un problema che non può riguardare noi — si spiega al Viminale — che abbiamo sempre fatto e continueremo a fare la nostra parte. Dovrà essere l'Unione Europea a gestire le varie posizioni». La missione durerà un anno ma ogni tre mesi ci sarà una valutazione comune per stabilire se sia «adeguata all'andamento dei flussi migratori» ed eventualmente modificare le regole di intervento e le aree operative dei diversi mezzi impegnati.

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



4081

persone arrivate sulle coste italiane nel mese di gennaio. Segna un calo rispetto allo stesso periodo del 2017

Le cifre

● Sono 4.081 i migranti sbarcati in Italia nel primo mese del 2018; di questi, 3.143 sono partiti dai porti libici. Nello stesso periodo del 2017, erano sbarcate 4.467 persone; 5.273 nel 2016

● Si registra dunque un leggero calo rispetto al 2017, ma soprattutto — sottolinea il Viminale — dopo le intese con la Libia sono diminuite del 40% le partenze da quel Paese. A gennaio dell'anno scorso in 4.251 avevano preso il mare dalle coste libiche

● Il principale porto di destinazione degli sbarchi di quest'anno è Catania (925 arrivi), seguito da Messina, Pozzallo, Augusta, Trapani, Crotone, Lampedusa, Palermo e Porto Empedocle

● La maggior parte dei migranti sbarcati a gennaio è eritrea (581). Seguono tunisini (365), pachistani (258), libici (192), nigeriani (158), senegalesi (140), ivoriani (136), marocchini (106), sudanesi (96); 1.947 sono di altre nazionalità